

# Permessi «facili» per le autobotti Dieci indagati alla Motorizzazione

## Treviso, nel mirino del pm le autorizzazioni per il trasporto di merci pericolose

**TREVISO** Certificazioni «facilitate» per le autobotti che trasportano all'estero merci pericolose. Nei guai un intero ufficio della Motorizzazione Civile di Treviso, che avrebbe rilasciato illecitamente varie autorizzazioni ad aziende di trasporto su strada.

È questo il succo di un'inchiesta della procura trevigiana che vede indagati, a vario titolo, dieci tecnici dell'ufficio della Motorizzazione deputato ad effettuare le revisioni di autobotti e a rilasciare le autorizzazioni «Adr», per il trasporto dei materiali pericolosi. Le ipotesi di reato sono falso in atto pubblico e abuso d'ufficio. I dieci indagati, infatti, in quanto dipendenti della Motorizzazione sono a tutti gli effetti pubblici ufficiali.

Domani compariranno davanti al giudice per le indagini preliminari per l'interrogatorio di garanzia, all'esito del quale per gli indagati potrebbero anche scattare misure cautelari, come l'interdizione o la sospensione dal servizio.

A carico dei dieci impiegati, in pratica l'intero ufficio, ci sono ben 44 capi d'imputazione relativi ad altrettante «certificazioni» ritenute dalla procura non conformi.

L'indagine è scattata qualche mese fa ed è stata condotta dai carabinieri della Compagnia di Treviso. I militari, partendo da alcune segnalazioni di procedure anomale, sarebbero risaliti agli indagati e all'ufficio della Motorizzazione al quale, come richiesto dalla legge, si rivolgono gli autotrasportatori per la revisione dei mezzi e l'ottenimento dell'abilitazione al trasporto di particolari prodotti, definiti pericolosi. Dagli accertamenti sarebbe emerso che, in oltre una quarantina di casi, i tecnici dell'ufficio avrebbero

**Ufficio sotto inchiesta**  
Coinvolto nell'indagine dei carabinieri un intero ufficio della Motorizzazione

rilasciato autorizzazioni «Adr» sospette. Si tratta di certificazioni di abilitazione professionale, previste dal ministero dei Trasporti nell'ambito degli accordi internazionali in materia di trasporto di sostanze pericolose, che vanno dalle scorie radioattive, ai gas, alle sostanze corrosive, ai liquidi infiammabili. Prodotti il cui trasferimento richiede particolari misure di sicurezza e un'adeguata preparazione da parte delle aziende che offrono tali servizi.

Gli autotrasportatori devono quindi sostenere un apposito esame teorico e frequentare dei corsi di qualificazione per ottenere il certificato che li autorizza al trasporto delle merci pericolose. E proprio in questo percorso di formazione e abilitazione, la procura avrebbe ravvisato all'interno dell'ufficio trevigiano le irregolarità che hanno portato all'iscrizione sul registro degli indagati dei dieci dipendenti della Motorizzazione.

L'indagine è ancora aperta, e rimane da accertare quale fosse

eventualmente la contropartita per il rilascio illecito di tali certificazioni. Così come al vaglio degli inquirenti ci sono anche le posizioni delle ditte che si sarebbero avvalse di tali certificati fasulli.

Già domani il quadro potrebbe arricchirsi di nuovi elementi, quando gli indagati, assistiti dagli avvocati Daniele Pannico, Fabio Pavone e Giovanni Zanotto, compariranno davanti al gip Umberto Donà per l'interrogatorio di garanzia. Un passaggio fondamentale anche per la procura, poiché, trattandosi di pubblici ufficiali, soltanto dopo l'interrogatorio il sostituto procuratore Massimo De Bortoli, che coordina l'inchiesta, potrà richiedere eventuali misure cautelari a loro carico.

Un'indagine sui fatti che devono ancora essere completamente accertati, ma che rischia di paralizzare un intero settore della Motorizzazione Civile trevigiana.

**Milvana Citter**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Un intero ufficio della Motorizzazione Civile trevigiana è sotto inchiesta per il rilascio di permessi «facili» alle aziende che trasportano con le autobotti sostanze pericolose: scorie radioattive, gas, liquidi corrosivi o infiammabili

### IN BREVE

#### A ROVIGO

**Sopprime il cane, veterinario nei guai**

**ROVIGO** Finisce nei guai il veterinario polesano che ha ucciso il carlino su richiesta del proprietario che, a sua volta, un paio di settimane fa aveva tentato di ammazzare l'animale gettandolo fuori dal finestrino dell'auto. Il veterinario è stato denunciato in concorso per soppressione di animale, reato per cui si rischia da 4 mesi a due anni di reclusione. Dalle verifiche eseguite è emerso che il cane si era ripreso piuttosto bene dalle ferite provocate a causa del lancio dal finestrino da parte del suo proprietario e quindi non vi erano assolutamente gli estremi di legge per procedere alla soppressione. Gli inquirenti stanno vagliando anche la posizione del primo veterinario, quello che aveva preso in cura il cane e, dopo averlo curato, aveva individuato il suo proprietario attraverso il microchip e gliel'aveva riconsegnato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### NEL TREVIGIANO

**Psicologa si uccide con una pistola**

**CONEGLIANO** Ha aspettato che andasse a letto il padre con cui viveva. Poi ha preso la pistola che lui teneva nascosta, se l'è puntata alla gola e ha sparato. Si è suicidata così, con la pistola del padre, Jessica Armellini, 36 anni, psicologa. Ha deciso di farla finita probabilmente al culmine di una delle crisi depressive di cui sembra soffrisse ormai da tempo. La donna non ha lasciato alcun biglietto né alcun messaggio di addio per spiegare la sua decisione. Laureata a Padova e specializzata in psicoterapia sistemica relazionale al centro Eidos di Treviso, Armellini si interessava soprattutto alle coppie in crisi e ai problemi che i figli incontrano nel momento in cui i genitori si separano. La passione per la psicologia era nata anni fa proprio in occasione della sofferenza provata in prima persona durante la fase di separazione dei suoi genitori. A trovare il corpo della 36enne è stato il padre domenica mattina nella loro casa di via Asiago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### NEL PADOVANO

**Offese il capo dei vigili, legale assolto**

**PADOVA** L'avvocato Massimo Pieressa è stato assolto «perché il fatto non costituisce reato» dall'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale. A trascinare il legale di fronte ad un giudice era stato l'attuale comandante della polizia municipale di Padova, Antonio Paolucci. Il 21 febbraio 2010, da numero uno dei vigili di Cittadella, durante una manifestazione Paolucci, a suo dire, era stato offeso dalle parole dell'avvocato: «Lei non conosce la legge, ma torni a scuola, torni a studiare», aveva urlato. E ancora «Lei non è degno della divisa che indossa»; poi, rivolgendosi alla platea, «Questo signore è uno dei più alti dirigenti del Comune di Cittadella, è vergognoso che per lo stipendio che percepisce non conosca la legge e la Costituzione». Paolucci aveva chiesto un risarcimento di 5 mila euro. Ma l'avvocato è stato assolto. (n.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La triatleta padovana

## Incidente in Sudafrica, Linda sarà operata alla colonna vertebrale

**PADOVA** Non sono buone le notizie che arrivano da Cape Town e che riguardano la triatleta Linda Scattolin, 40enne travolta sabato, assieme a una collega di Merano, da un bus mentre stava facendo una sessione di allenamento in bicicletta. Secondo quanto riporta il blog creato dagli atleti della Federazione italiana triathlon per tenere aggiornati amici e parenti in Italia, Linda sarebbe stata indotta a coma farmacologico per stabilizzarne le condizioni e consentire, domani, ai medici di eseguire un delicato intervento alla colonna vertebrale. Al momento Linda è paralizzato nella parte destra del corpo. La 40enne, che unisce alla sua passione per lo sport la carriera di ricercatrice per l'Università di Padova, ha riportato diverse fratture al bacino, alle gambe, alle spalle e alcuni traumi anche al volto. Ed è proprio un problema alla vertebra, secondo i medici dell'ospedale di Cape Town, a provocarle la paralisi che si spera di recuperare mediante l'intervento. I genitori di Linda sono giunti in Sudafrica già domenica. La compagna di allenamenti Edith Niederfriniger, che si trova in un altro ospedale è stabile. Le sue condizioni sono meno gravi di quelle dell'amica. Ieri ha fatto una foto con due infermiere e l'ha postata su Twitter per tranquillizzare familiari e fans. (r.pol.)



### Il personaggio

di **Elfrida Ragazzo**

# Rosa è la camionista dell'anno «Per il lavoro rinuncio alla famiglia»

**ORGIANO (VICENZA)** Invece del triciclo a casa aveva dei camion. Abituata all'odore del gasolio fin da piccolissima, è cresciuta tra i motori con il sogno di continuare il lavoro del padre. Dopo 14 anni di sacrifici, che passano per viaggi di notte e svariate ore in cabina, la 37enne vicentina Rosa di Gregorio ieri è stata nominata «Camionista dell'anno» all'interno del concorso «Sabo Rosa», dal nome dell'ammortizzatore che il gruppo Roberto Nuti di Bologna dà in premio alla vincitrice dell'iniziativa, arrivata alla sesta edizione. Scelta da una giuria di donne tra una quindicina di candidate, la vicentina di Orgiano (nata a Montagnana, in Provincia di Padova) è stata premiata per «il suo impegno, non solo come autista e imprenditrice, ma anche come figura di riferimento nell'ambiente sempre più intercon-

nesso, grazie ai social network, dei professionisti della strada».

**Rosa Di Gregorio, cosa rappresenta per lei questo premio?**

«Conosco il premio sin da quando è stato istituito, e ho sempre trovato molto interessante questa idea perché nessuno aveva mai pensato di premiare una camionista. Per me, dopo tanti anni di lavoro, essere stata scelta come camionista dell'anno è un vero onore ed una grande soddisfazione. È una conquista, un punto di arrivo. Un premio che mi fa pensare: ecco finalmente sono completa».

**Come si è avvicinata a questo lavoro?**

«La mia famiglia ha un'attività in questo ramo a Orgiano, l'azienda si chiama Trans Royal, e io sono cresciuta vedendo i camion partire. Appena finite le scuole superiori, e consape-

### Premiata

Rosa Di Gregorio, 37 anni, nata a Padova e vicentina di adozione

vole che una patente in più in famiglia sarebbe stata comoda per l'attività, mi sono iscritta a scuola guida per avere la patente C e lì è cominciata la mia avventura. All'inizio in azienda ero considerata un po' il jolly, e

davo il cambio a qualche autista. Verso la fine del 2000 ho avuto un camion tutto mio e la possibilità di partire da sola».

**Com'è la sua giornata tipo?**

«Guido un autotreno con una cella frigorifera che contie-



ne polli da portare nei supermercati del Nord Italia. Parto la notte, verso l'una, e solitamente giro il Trentino Alto Adige. Torno nel primo pomeriggio e a volte devo sbrigare pratiche in ufficio, prima di riposare per poi ripartire. È un lavoro molto impegnativo, io sono single, sarebbe difficile avere una famiglia guidando camion».

**Cosa rappresenta per lei questa professione?**

«È un lavoro in cui serve molta resistenza, con orari tassativi. Ma l'altra faccia della medaglia è che con la passione si riesce a superare la stanchezza».

**Lei è molto conosciuta tra le colleghe ed è colonna portante di un gruppo di camioniste. Di che si tratta?**

«Si chiama "Club buona strada lady truck driver team". È un gruppo di camioniste che si tiene sempre in contatto. Io li tengo, in particolare, con alcune colleghe estere».

**Uno dei luoghi comuni dei camionisti è il calendario sexy in cabina. C'è l'equivalente per le donne alla guida?**

«Io devo ancora trovarlo, ma so che esistono...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA